



Venerdì 25 febbraio 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità



SUL SOFA

SI SBADIGLIA, SI SBADIGLIA CI SALVANO SOLO BELDI E TEOCOLI

di PIERO VIVARELLI

Bravo Paolo Beldi. Con le sue immagini, comprese quelle di spettatori esauriti ed addormentati sulle poltrone dell'Ariston, quasi riesce a dare un ritmo a uno spettacolo che ritmo non ha. Con l'ordine delle canzoni, giustamente estratte a sorte, sarebbe toccato ai presentatori imporre un movimento al tutto. Invece niente. Purtroppo ci troviamo di fronte a conduttori che non sanno condurre: battute (o presunte tali) inutili, impaccio generale, perfino da parte di Fa-

zio. Evidentemente quelli che il calcio... non è quelli che il festival e se lo scorso anno la singolarità di alcuni ospiti come Gorbaciov o di un presentatore come il simpatico professor Dulbecco aveva salvato capra e cavoli, stavolta abbiamo solo la presenza di Teo Teocoli che, pur bravissimo, non basta. A questo punto ci sarebbe da domandarsi quale sia la funzione di chi scrive i testi. Ci si sono messi in cinque ed è il tipico caso della montagna che ha partorito il topolino. Così stan-

do le cose e mancando i migliori fra i big, lo spettacolo di ieri sera è stato un po' il festival degli sbadigli, almeno sui miei sofa. A salvare la situazione, che pareva irrimediabilmente compromessa, ci sono stati, fra i giovani, l'ispirato e autenticamente roccchettaro padre Alfonso Maria Parente (che stupido quel superiore dei francescani che non voleva al festival!) e il grintoso Alessandro Bonomo. Quest'ultimo è prodotto anche lui da Caterina Caselli, unica discografica italiana rimasta, che con lui, i grandi Avion Travel e la rinata Gerardina Trovato, ha portato al Sanremo la «rappresentativa» più interessante. Ma se il festival non ride, Sanremo notte letteralmente piange perché ha sbagliato tutto nell'impostazione. Ne parleremo domani.

REGOLAMENTI

La Rai propone voto palese per le giurie di qualità

La Rai «sta valutando l'ipotesi di un voto palese per la giuria di qualità». Lo ha annunciato Mario Maffucci, vice direttore di Raiuno e responsabile di Sanremo, rispondendo alle domande dei giornalisti sulle classifiche e sui metodi scelti dalla Rai per selezionare i vincitori di questa edizione. La proposta potrebbe essere accolta sia dal presidente della giuria, Mike Bongiorno, sia dai giurati come Dario Argento, Paola Mauerger, il deejay Mario Pezzolla disponibili a riconsiderare in corsa il regolamento. «Perché, non c'è niente da nascondere» hanno detto. Le giurie di qualità voteranno oggi i giovani e domani i big.

NOTTI BRAVE

Ho visto rappare la «Ducia». (Aiuto!)

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

SANREMO Voi non sapete come sono nere le notti di Sanremo. Voi non immaginate cosa succede quando l'Ariston chiude i battenti e i vampiri (quelli veri, non quelli cantati in coppia con i gechi da Gerardina Trovato) si impossessano della Riviera. Voi non potete concepire di quali spettri si popolano gli incubi dei vostri inviati, quando guadagnano l'albergo, sfatti dal bivacco quotidiano in sala stampa, staccano la spina. Mercoledì notte. All'una arriviamo in camera, sporchi nel corpo e nell'anima, e per aiutare il sonno accendiamo la tv e ci dedichiamo allo zapping notturno. Ecco, voi non sapete cosa appare sul piccolo schermo, in questo angolo d'Italia. Annunci di chat-line porno, con tette e culi all'ingrosso, si alternano a sventagliate di spot del Polo. Per cinque minuti Samantha ti ammicca sussurrando «chiamami, sono porca», un attimo dopo compare Sandro Biasotti, candidato del Polo alla regione Liguria, che urla «votami, sono bravo». Domanda: l'osservatorio di Pavia riesce a monitorare le varie Canale 7 (consorziate locali di Odeon), Primocanale, Telecupole, eccetera? Qui l'unica par condicio è quella fra opposizione e esibizione (di carni, talvolta sode, più spesso flaccide).

Lo zapping prosegue e la notte si trasforma nel video di «Thriller», ricordate?, quello in cui Michael Jackson ballava con gli zombi. Si passa inavvertitamente su Canale 5. C'è il «Costanzo Show». Lo vediamo per 5 minuti, sono i peggiori della nostra vita. Prima i vari Costanzo, Vespa, Lippi (Claudio, non Marcello) stonano atrocemente «Volare». Poi, il top, un'idea horror che Dario Argento (benvenuto a Sanremo, davvero) non saprebbe mai inventare: Alessandra Mussolini impugna il microfono e, incitata dalla folla assetata di sangue, improvvisa un rap di destra. Le parole dicono più o meno «Vespa, Costanzo, vogliamo tutto, vogliamo di più» (ma che vuole?, direbbero al Tufello a Roma); sono incomprensibili, forse l'intento è sfottare in un sol colpo Jovanotti, D'Alma e la par condicio. L'effetto stonerrebbe anche in una festa paesana. Al Parioli, è travolgente. Tutti applaudono. Costanzo rigira il coltello nella piaga (nostra): «Voi avete preso più voti stasera che in tutta la carriera». Vespa ammicca alla Ducia (copyright a Michele Serra, si capisce) e ad Alfonso Pecoraro Scanio, seduto dietro di lei: «Abbiamo riaperto le candidature per il comune di Napoli».

I peli si ingrossano, le zanne spuntano dalle gengive: stiamo mutando in un lupo mannaro, l'unica salvezza è spegnere. Appena in tempo. Ma cosa sarà andato in onda, subito dopo? «L'orrore, l'orrore», mormorava Marlon Brando in «Apocalypse Now». La mutazione è avvenuta: la «sanremizzazione» della politica è un fatto. Ha cominciato Jovanotti, certo: ma almeno restando sul palco dell'Ariston. E ora, nel nome della «rap condicio», tutti rapperranno i loro comizi, come Warren Beatty in «Bulworth». C'è chi può e non può, diciamo in modo spudoratamente partigiano. Ellekappa (vedi «Unità» di ieri) può, perché è un artista come Jovanotti e perché è bravo. Alessandra Mussolini non può, perché è esponente di un partito e perché quando «rappa» fa pietà. La conferma che la sanremizzazione è dovunque viene anche dal calcio: quando mai il festival si era dovuto fermare per salvare Dino Zoff? Se quella lagna di Italia-Svezia avesse dovuto affrontare la concorrenza Auditel di Pavarotti, ne sarebbe uscita maciullata. In questo scorcio storico, Tozzi (Umberto) tira molto più di Totti (Francesco), e un'ulteriore prova arriva addirittura da Lippi (Marcello, non Claudio): quando gli hanno chiesto di commentare le convocazioni azzurre, ha sorriso e ha detto che «durante Sanremo, Fiore non poteva non giocare in nazionale». Era comunque una battuta, al di fuori della quale il calcio rimane, almeno lui, una cosa seria.

QUARTA SERATA

VENERDÌ

ESIBIZIONE FINALE DEI 18 GIOVANI

Joe Barbieri, B.A.U., Alessio Bonomo, Davide De Marinis, Eredieffe, Claudio Fiori, Jenny B., Luna, Padre Alfonso Maria Parente, Lythium, Andrea Mezzacavallo, Andrea Mirò, Moltheni, Fabrizio Moro, Laura Falcinelli, Enrico Sognato, Marjorie Biondo, Tiro Mancino e Riccardo Senigaglia

OSPITI STRANIERI

Enrique Iglesias, Youssou N'Dour

OSPITE ITALIANO

Fiorella Mannoia

Super Teo

«Fabio e Inés stanno bene Pavarotti se la spazza e oggi compie 55 anni»

DALL'INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Teo Teocoli, milanese nato a Taranto, oggi compie 55 anni e tutto il Festival (ufficiali, sottufficiali e truppe giornalistiche) lo festeggia. In questa 50annata sanremese piuttosto tranquilla (a parte il ciclone Jovanotti) e che ha rischiato di diventare addirittura moscia, sono in molti a pensare che Super Teo porti sulle spalle gran parte del merito del successo di pubblico. Qualcuno ha anche pensato di mettere zizzania tra lui e Fazio, tanto che si è svolta una conferenza stampa vivace, nella quale, tra le smentite, sono nate altre (inutili) polemiche.

Teo, qualche giornale ha scritto che c'è tensione tra te e Fabio «Io sto facendo un Festival faticosissimo, ma con soddisfazione. Va tutto bene, siamo tutti allegri. La sera poi ci divertiamo coi Fichi d'India e ci rifacciamo i giochi con la Marcuzzi».

Ma il ruolo di Fazio a qualcuno sembra un po' in ombra. «Secondo me no. Guarda, io mi sono reso conto ancora prima di cominciare che c'era un'esagerazione di spazio e di copertine a mio favore. Mi sono detto: vedrai che inventeranno qualcosa su di me. L'anno scorso ero l'eroe, quest'anno, con un Festival abbastanza tranquillo, dovevano pur creare qualche polemica».

D'altra parte Fazio è anche autore di questa manifestazione e, se ha un ruolo più istituzionale, vuol dire che avrà deciso così. Invece con gli altri conduttori, come va?

«Infatti l'idea di Fabio era di tornare alla normalità. Pavarotti sta godendo un pazzo. Sembra un ragazzino, si inventa battute e prova delle scenette. La Sastre, che è entrata in punta di piedi, già nella seconda serata era più a suo agio. Sembra una gattina morta. Invece sa il fatto suo. Non è esuberante come la Casta, anzi è molto tranquillo e non ha nessun atteggiamento, né di vittimismo, né di divismo. Io cerco di impostare di più il mio lavoro, in modo da uscire bene».

Una nuova polemica è nata per le dichiarazioni su «Striscia». Hai detto che almeno 5 milioni degli ascoltati del tg satirico sono dovuti alle veline. Perché questo attacco a Ricci?

«Non è un attacco. Si è parlato di donne nude o seminude in tv e io penso che una grossa fetta del successo di Striscia, oltre che alla grande bravura di Greggio e di Jacchetti e oltre che agli scoop, sia dovuta alle due ragazze, che sono bellissime, con quei vestitini e con quelle inquadrature sempre prese dal basso... Le mie figlie guardano le veline e cercano di imitarle nel vestire. L'amico Ricci fa il suo mestiere, è un volpone e capisce quello che vuole il pubblico».

Hanno anche scritto che avresti detto: non faccio più personaggi. Invece ne hai varato uno nuovo ogni sera. Dopo Valentino Rossi...

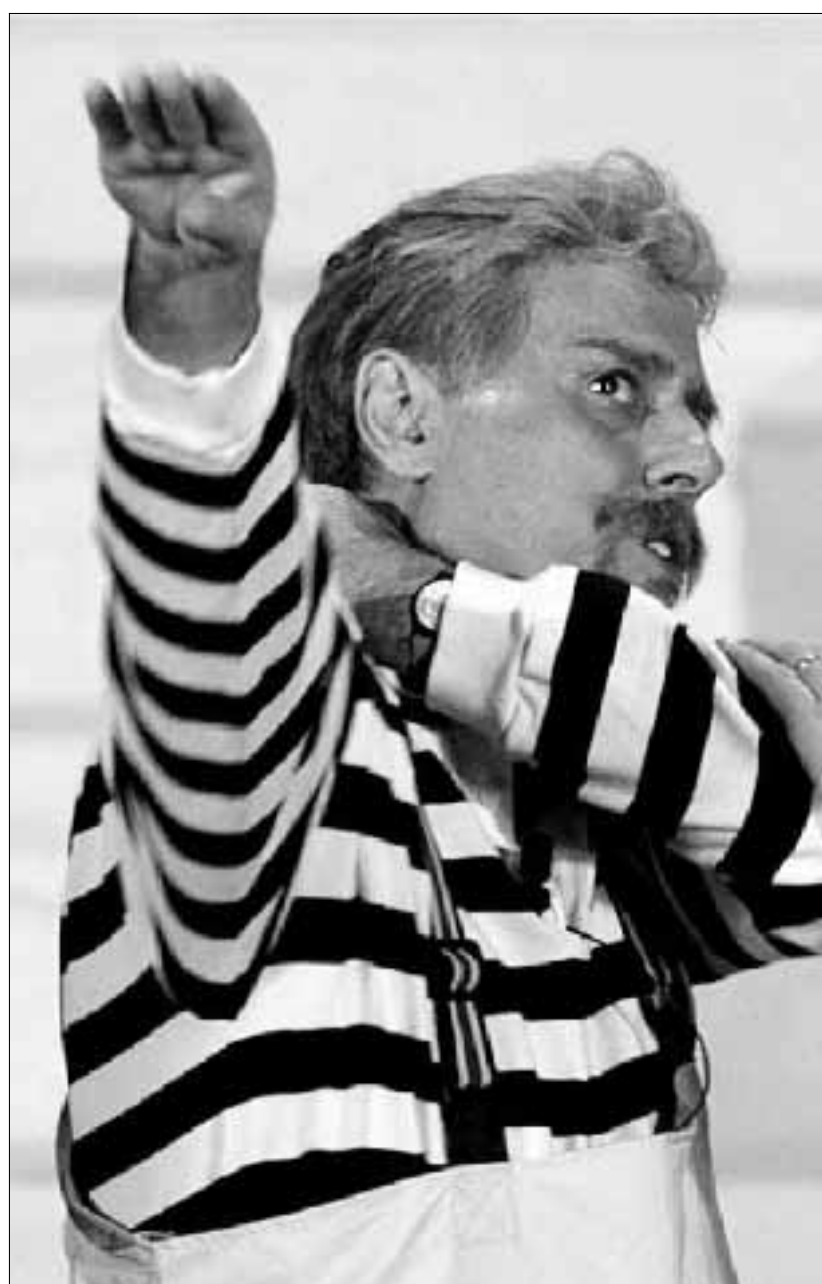
«Dopo Valentino Rossi avevo pensato che sarebbe stato troppo facile fare dell'ironia su Jovanotti... così facile che l'ho fatta. Ho portato al Festival Galliani vestito da rapman che canta il rap del buon lavoro a Berlusconi. Una parodia molto leggera, che non entra nella questione politica, perché lo sai che non me intendono».

Non hai paura di spenderti troppo in questo Festival?

«Era in programma che avrei fatto un personaggio a sera. Anche se il trucco è strucco è micidiale. Solo per l'avvocato Prisco ci vuole un'ora e mezzo. Mia moglie la sera è costretta a mettermi una crema potentissima perché ho tutta la faccia corrosa. Noi comici siamo capaci di morire per un applauso».

Ma domani il Festival finisce e tu stai per cominciare il film che hai scritto con Tonino Guerra.

«Il film si intitola *Nudo per sempre* e tra un mese cominceremo a girarlo. E sono molto contento di annunciare che la protagonista sarà Anna Galiena. Ti dirò anche una notizia che non sa ancora nessuno: un ruolo sarà interpretato anche dallo scrittore Luis Sepúlveda e io ne sono felicissimo».



Teo Teocoli. In basso da sinistra Ivana Spagna e Alessia Marcuzzi

L'INTERVISTA

Il maestro Bucarella («orecchio assoluto»): la canzone di Spagna ha una bella cornamusa



DALL'INVIATO

SANREMO Il maestro Alessandro Bucarella è uno dei personaggi nuovi del Festival. Violinista e pianista diplomato, ora è al primo anno di direzione e all'ottavo di composizione. Ha il cosiddetto «orecchio assoluto» e ha cantato a suo modo (cioè solo attraverso le note) tutte le canzoni in gara durante il *Dopofestival*. Un virtuosismo incredibile, che può sembrare addirittura esagerato, nel contesto leggero.

Maestro, le sue esecuzioni sono state affascinanti, ma a che cosa servono? A stabilire la qualità?

«Il solfeggio cantato è il primo esame per poter passare ai concorsi superiori: è fondamentale per un musicista. Se uno non ha l'orecchio assoluto, può studiare prendendo la nota dal pianoforte».

Ma il suo orecchio assoluto non rischia di rovinarsi qui a Sanremo?

«No, assolutamente. Io sono stato

chiuso per ore in una stanza a sentire queste composizioni. La musica leggera è in realtà piuttosto complicata, dal punto di vista ritmico. Non c'è nessun logorio per me: sono sempre note. Mi interessava sentire la melodia nuda e cruda. Per il *Dopofestival* all'inizio si pensava di usare un pianoforte, ma per me era inutile. Sono in grado di partire con le note anche senza l'aiuto del pianoforte».

Quali sono le canzoni in gara più belle dal suo punto di vista?

«Ce ne sono diverse che ho trovato interessanti, però non mi posso sbilanciare».

Ma lei non fa parte della giuria. Si sbilanci pure...

«Diciamo che la canzone di Spagna ha una cornamusa piuttosto interessante, dal punto di vista della bellezza delle note, senza stare a badare al testo. Se avessi dovuto imparare anche tutti i testi...».

Altre canzoni degne di nota?

«Quella dei Matia Bazar, che ho trovato notevole dal punto di vita me-

lodico e degli accordi. In generale, mi è sembrato che quest'anno il livello delle canzoni si sia molto elevato rispetto agli anni scorsi».

Perché, lei seguiva Sanremo anche negli altri anni?

«Sì. Io seguivo anche prima e devo dire che la qualità della musica leggera italiana non è bassa. Io ho lavorato con Baglioni: ero primo violino nella sezione degli archi durante la sua tournée. È lì che mi ha sentito Fazio e mi ha chiesto di partecipare al *Dopofestival*».

Tra gli stranieri, invece, chi le è piaciuto di più?

«Lene Marlin mi è piaciuta molto. È una ragazza che fa accordi molto semplici, suonabili con la chitarra e facili da riprodurre. A me interessa molto la varietà della melodia, non mi piace la ripetizione».

Quelli sono le cosiddette lagne? «Qualcuna ce n'è anche al Festival. Invece Mazzacavallo fa molti salti, per far capire il NordEst».

Come sarebbe? Che c'entra il NordEst?

«Ci ho parlato e mi è sembrato un ragazzo molto preparato. Mi ha spiegato che, con certi accordi stridenti, ha voluto esprimere tutta l'alienazione di persone allucinate, che lavorano dieci ore al giorno magari alla catena di montaggio o al tornio».

M.N.O.

L'INTERVISTA

Alessia Marcuzzi: «Felice di fare la spalla Il mio sogno è una scuola di recitazione Usa»



DALL'INVIATO

SANREMO L'incontro fra i giornalisti e Alessia Marcuzzi, conduttrice del «Dopofestival», comincia con la domanda del tizio di una radio privata (chiamarlo collega non ci riesce) talmente volgare che nemmeno noi osiamo scriverla. Vi basti sapere che il fine gioco di parole parte dai Fichi d'India: se avete un'immaginazione abbastanza peccoreccia, potete arrivarci da soli.

Secondo molti, Alessia è sacrificata nel «Dopofestival»: un po' le polemiche spesso assurde create dai giornalisti, un po' l'esuberanza comica di Teocoli e dei suddetti Fichi, un po' la presenza di Fazio che al Casino si libera dell'amido e ridiventa umano, sta di fatto che spesso la Marcuzzi sembra messa all'angolo. Indirettamente, lei lo conferma: «A me piace fare la spalla. Non ho un carattere aggressivo. Se qualcuno vuole parlare, io

ascolto volentieri e non gli tolgo la parola». Tanto è vero che Alessia, sulla sempiterna questione («pole o non pole» la donna condurre Sanremo? È aperto il dibattito), non si autopropone: «Penso che l'idea di una conduzione femminile sia buona e penso che Simona Ventura sarebbe perfetta. A me piace essere affiancata da qualcuno: Fiorello al Festivalbar, Teo qui. Dirò di più: in tutta la mia carriera, ho sempre cercato discepoli. Programmi «di nicchia», fin dai tempi di *Fuego*, quindi il *Dopofestival* mi è più congeniale del festival vero: c'è meno pressione, è come stare a casa. Mi hanno offerto di fare la soubrette in programmi di prima serata, ma è più forte di me, non ne sono capace».

Niente sogni di leadership sanremese, quindi. E altri sogni? «Io unsogno l'ho realizzato: essere qui a Sanremo. Ora sto recitando in un'serie di telefilm. *Le nuove avventure di Tequila e Bonetti*, in cui faccio una poliziotta un po' alla

Charlie's Angels. Andranno in onda ad aprile, in prima serata su Italia 1. Sempre su Italia 1, il 6 marzo, riprendo *Mai dire gol*, un programma che è mancato molto a me, alla Gialappa's e, spero, agli spettatori. Ci saranno meno filmati di sport, per il problema dei diritti, ma sono sicure che i ragazzi sapranno sopportare con qualche idea brillante... Amaggio condurrò di nuovo il Festivalbar. Da qui all'estate, quindi il lavoro non mancherà, anche se in questo momento recitare è lamassima soddisfazione: l'ho scoperto a 28 anni, ma era il mio primissimo istinto, quando da bambina organizzavo le recite scolastiche e costringevo i miei genitori a venirmi a vedere. Ecco, sì: un sogno ce l'ho. Andare in America a seguire una scuola di recitazione. La politica dei piccoli passi: prima la scuola, poi un film con Tom Cruise (ma questo lo diciamo noi, non Alessia).

Un'ultima curiosità (più che una domanda, una certezza): le ri- sate che fai in video, qui con Teocoli, là con la Gialappa's e, sono vere? «Assolutamente sì. Quando non mi diverto, si vede. Sembra che tenga il broncio. In questo, non sono una brava attrice...».

A.L.C.

